Anno XXVIII. Giovedì 1° Luglio 1875 N. 150.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

La piazza e la giustizia

« . . . . A franco
Parlar risponderò franche parole. »
ARISTODEMO.

Non vogliamo dissimulare la compiacenza provata jeri, leggendo il periodico locale *Il Popolo*. Era molto tempo che la nostra stampa sembrava tripudiare in mezzo ai clamori della concitazione popolare ; non poteva quindi una parola di pace, una protesta coraggiosa contro chi vuole pescare nel torbido, non farci una gradita impressione ; e tanto più questa doveva essere viva e sentita, quanto più il giornalismo dell' opposizione in genere è inclinato ad approfittare delle occasioni , per alimentare le fiamme del sentimento pubblico.

Il *Popolo*, che nel suo articolo si riferisce all' agitazione prodotta in Ferrara dal rapporto del R. Prefetto, riconosce, precisamente come noi , il grave torto di coloro, che hanno ricorso a questa circostanza per eccitare una vera e propria insurrezione del paese contro uomini stimabili ; e che invece di apprezzarne la responsabilità, come s' addice a nazione civile , ne hanno tratto alla gogna (direbbe l' on. Lanza) la fama intemerata e le rette intenzioni.

Nessuno, assolutamente nessuno è colpevole, dice a voce alta il *Popolo*; anche noi lo abbiamo gridato forte, ma la nostra voce non giunse a soffocare l' urlìo degli schiamazzatori politici. Trascorsero parecchi giorni foschi assai, nei quali era spettacolo doloroso, e poco promettente per la morale avvenire , lo strazio che la inebbriata moltitudine faceva dei nomi di rispettabili cittadini ; ed anche oggi la tensione fra la maggioranza del popolo ed i *nostri signori* (come direbbe l' associazione democratica) non è abbastanza rallentata.

Purtroppo , mentre il contegno delle rappresentanze cittadine doveva essere giudicato con quella urbana temperanza che è, per dir così , la politezza della logica e del diritto , e mentre la responsabilità loro, decorosamente affermata, doveva essere espiazione ed esempio, abbiamo assistito ad una discussione fatta coi denti e colle unghie , onde il paese fu graffiato e ferito, ma non medicato.

« Non è mai troppo per costoro, non vorrebbero che il tumulto avesse nè fine nè misura » ha scritto Alessandro Manzoni. Quel « costoro » noi non lo spieghiamo, perchè è di un' applicazione evidente.

La revisione daziaria

Il presidente del Consiglio ha colto l' occasione della breve esposizione finanziaria , da esso fatta al Senato nella tornata del 25 giugno, per dar ragione della condizione presente dei negoziati relativi alla revisione daziaria.

Il trattato di commercio con la Francia, denunciato in tempo utile , scadrà il 19 gennaio 1876, e stanno ora per iniziarsi le trattative formali che dovranno condurre alla stipulazione di un nuovo trattato.

Coll' Austria-Ungheria, già fino dal convegno di Venezia, si scambiarono idee preliminari circa le basi del nuovo regime doganale che sarà surrogato al regime presente.

Dalle reciproche dichiarazioni emerge oramai la certezza che i nuovi accordi potranno essere conchiusi assai prima che giunga, col 30 giugno 1876, la scadenza normale del trattato 23 aprile 1876, attualmente vigente. Fu adunque mera formalità diplomatica la denuncia che in questi giorni è stata significata dal regio ministro a Vienna alla cancelleria austro-ungarica.

All' infuori di questi due , il solo trattato al quale sia annessa una tariffa convenzionale e che , per conseguenza , vincoli la nostra libertà d' azione in materia doganale , è quello con la Svizzera, il quale scadrebbe solo il 1° maggio 1877. Però il Consiglio federale ha già acconsentito all' apertura immediata del negoziato per la conclusione di un nuovo trattato , ed ha acconsentito altresì a che, quando questo nuovo trattato sia conchiuso e debitamente ratificato, lo si surroghi tosto al trattato attuale, senza aspettare che questo giunga normalmente a scadenza.

Può dunque ritenersi ormai per cosa molto probabile che il Governo italiano sarà libero di applicare non più tardi del 1° luglio 1876 , nei suoi rapporti economici con gli altri Governi la nuova tariffa daziaria elaboratasi sulla base degli studî compiuti dal Comitato dell' inchiesta industriale.

Una sola eventualità, benchè improbabile assai , potrebbe suscitare alcuna preoccupazione ; ed è quella in cui fosse per mancare, in tempo utile, la ratifica del nuovo trattato italo-elvetico da parte dei poteri della Confederazione. Il Governo del Re si è voluto tuttavia premunire con-

APPENDICE

LE NUOVE AL TOSI-BORGHI

Lodovico Ariosto — *Commedia in 4 atti e in versi martelliani del dottore* ALBERTO ANSELMI.

(Continuazione e fine vedi N.° d' ieri)

ATTO SECONDO

Si respira un'aria di laboratorio che allarga i polmoni. Il Duca Alfonso non è già tra i cortigiani, od in braccio ad ozii beati, no, egli è contento di aver fuggito gli uni, e di trovarsi alfine solo con sua moglie, con Lucrezia Borgia, onde favellare col cuore in mano. Mentre cinguettano d' amore, e le loro bocche.... si picchia sgarbatamente all' uscio. È il fratello del Duca, il Cardinale Ippolito. Lucrezia Borgia paurosa come colomba fugge ratta per la scala segreta.

Il cardinale - il personaggio più *cardinale* della commedia, direbbe Ghirlanda - uomo battagliero , nelle vene del quale scorre sangue di Ruggero piuttostochè sangue di catecumeno, e sul di cui capo gli s'addice meglio l'elmo che la cocolla, rampogna aspramente il fratello perchè consuma il tempo a fantasiare come il più volgare artigiano, mentre in piazza, nelle taverne , la plebe forma capannelli , mormora, arruota i ferri, rampogna che non turba il troppo fidente Alfonso. Poi narra come Ariosto non sia ancora reduce dall' ambasciata a Papa Giulio II, e che se per disavventura il cocciuto e collerico pontefice si collegasse con i Veneziani, avrebbe abbisognato far di nuovo appello alle alabarde, e siccome quando si parla di politica fa d' uopo leticare — anche tra fratelli — il duca rammenta al cardinale certo fattaccio dal quale risulta ch' egli avrebbe tentato di fare a Giulio figlio naturale di Ercole I° ciò che si fece secoli sono a S. Lucia. Il cardinale rosso come la tonaca sta per avvampare d' ira allorchè arriva a tempo Alfonso Trotto per fargli dileguare dal viso le nere nubi colle più laide adulazioni del più servile cortigiano, e col chiedergli un salutare appoggio affinchè possa impalmarsi coll' Alessandra Strozzi della quale è innamorato come Orlando per Angelica. Questa confessione rannuvola di nuovo il volto del cardinale il quale prova per la bella fiorentina un serio sentimento d' amore.

L' arrivo d' Ariosto rifà sereno il volto del cardinale, che s' affretta d' annunciare al Duca la fausta novella, e che spera nel medesimo tempo di rappattumarsi seco lui. Oh l' amore..... al potere !...

Pistofilo mettendosi a cianciare con Trotto lo trova sfoggiatore d' elogi ad Ariosto , e da questo strano cambiamento arguisce che stia ordendo qualche gherminella. Va ognor più accertandosi, quando sente che loda anche *La Cassaria*, commedia nella quale sotto le spoglie d' un personaggio, si dice che il poeta ritraesse il Trotto e lo fustigasse a sangue.

Ariosto rimasto solo si dà ad inveire contro il Trotto fino a che gli corre al labbro il nome d' Alessandra....

Ed allora, come per incanto , ecco girare sui cardini la porta segreta ed entrare Alessandra. Questa è una di quelle solite uscite convenzionali che oggi un esperto ed accorto autore deve scansare.

Alessandra avverte Lodovico di non fidarsi del Trotto, e come il cardinale Ippolito sia diventato di lui rivale, triste nuova che fa dire all' Ariosto, come sia ingrato il cardinale verso colui che sta immortalandolo nel suo poema. E quando Ariosto domanda com' essa sia venuta a contezza di queste cose, Alessandra dice, assieme alla duchessa....

Ed ecco di nuovo che la porta segreta si riapre onde lasciar entrare Lucrezia Borgia e assicurare Ariosto che ciò che racconta Alessandra sono verità, e che l'autore ha il brutto vizio di far entrare in iscena troppo convenzionalmente i suoi personaggi.

Il dialogo fra Alessandra e Lodovico è bello ma intempestivo, direi quasi che ha bisogno di una trasposizione, e se questo non fosse possibile di accorciarlo o ridurlo a pochi versi, perchè l' arrivo d' Ariosto non è già l' arrivo d' un amante da perdersi in poetiche ciancie, ma l' arrivo d' un messo di ritorno da un' ambasciata che decide dei futuri avvenimenti di Casa d'Este. L' azione, mi pare, sarebbe più rapida, e quindi si otterrebbe un effetto più vivace, più brillante.

Così pure, quando radunata la Corte d' Este, il Duca domanda al messo l' *ultimatum* di Papa Giulio II, l' esordio d Ariosto è brioso, ma è lungo; egli si perde in minuzie che in tal momento, tormentano gli animi dei duchi d' Este e degli spettatori, e tutto per dire che il Papa in luogo di ricevere il poeta ambasciatore l' aveva minacciato di farlo gittare in mare ! I duchi d' Este sono d' accordo di prendere aspra vendetta. In mal punto arriva il messo del Pontefice. Egli è spagnuolo ; entra tracotante, ovatato di titoli, e prende a parlare con smodata albagia rimettendosi il cappello in testa, privilegio che godono i Grandi di Spagna, anche dinanzi ai loro sovrani. A quest' atto incivile, perchè non tali erano gli usi della Corte d'Este, Ariosto indignato gl' intima di non coprirsi il capo.

L' ambasciata del messo , il Conte di Burgo e Alemida, di Pampinosa y Fuentes fa traboccare per l' ira il cardinale Ippolito, il quale dimenticando di essere un figlio della Romana Chiesa, esce in invettive feroci contro Papa Giulio, tirata che tranne

tro le conseguenze di questa eventualità, denunciando, secondo che già ne aveva il diritto, i trattati col Belgio, colla Germania, colla Danimarca, coi Paesi Bassi, colla Gran Brettagna, con la Spagna, con la Russia e colla Svezia e Norvegia. Così, anche in quell' estrema ipotesi, l' antico regime non sussisterebbe, dopo il 1° luglio 1876, che per la Svizzera sola e per soli dieci mesi. E appunto perchè tale è lo scopo della denuncia di quei vari trattati, il Governo italiano è disposto a credere dalla denuncia stessa rispetto a quei Governi che consentano di escludere dagli effetti della clausola del trattamento sul piede della nazione più favorita il regime eccezionale di cui la Svizzera potrebbe, per un periodo non eccedente i dieci mesi, trovarsi in possesso a partire dal 1° luglio 1876.

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nel *Pop. Romano*

I lettori rammenteranno che, la sera della *girandola*, un tal De Franceschi cadde, con una bambina, da una terrazza di S. Pietro in Montorio e morì. Rammenteranno del pari che, alcuni giorni dopo, corse la voce che la moglie del De Franceschi era stata arrestata sotto l' imputazione di aver dato una spinta al marito allo scopo di farlo morire così barbaramente e godersi la bella vità con un suo drudo. Noi avvertimmo i nostri colleghi di andar cauti nell' accogliere queste dicerie, non bastandoci neppure, a persuaderci della loro verità, il fatto dell' arresto della moglie, e di due pretesi complici.

Il Tribunale ci ha dato ragione. Il giudice istruttore ha constatato che il fatto era insussistente, e così la Rosa De Franceschi — Gerbini, il Papagni e il Marucci (due laboriosi operai dello stabilimento Ciccognani, ingiustamente calunniati) sono stati rimessi in libertà.

— Il Prefetto degli studi nel seminario pontificio romano dell' Apollinare ha ricevuto ordine del cardinale Patrizi di uniformarsi alle leggi del regno sulla pubblica istruzione.

Nel prossimo anno scolastico anche l' Apollinare adotterà i libri di testo che sono prescritti, cambierà i metodi ed aumenterà il numero delle cattedre.

LIVORNO 28. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

La Società Mazzini, costituitasi nella nostra città, è stata sciolta con decreto prefettizio del 23 corrente.

— L' *Eco del Tirreno* aggiunge che furono sequestrate delle carte e la statua di Mazzini. Il segretario venne arrestato.

TORINO — La notte del 29 parecchi bravi cittadini si ritrovarono adunati attorno alla statua di Pietro Micca per augurargli un felice onomastico: al punto di mezzanotte la musica intuonò un' allegra aria nazionale, ed uno degli astanti salì sul piedestallo per porgere all' eroico artigliere un bel mazzo di fiori.

Questa festa che ogni hanno si ripete dai bravi popolani torinesi, questo culto per il povero artigliere che sacrificò volontariamente la sua vita affinchè il nemico non conculcasse il suolo patrio, ha in sè qualche cosa di commovente, e dimostra come il vero eroismo si imponga di per se stesso all' amministrazione dei popoli.

Notizie Estere

FRANCIA — Le preoccupazioni politiche cedono oggi il posto a quel'e che producono le terribili notizie delle inondazioni.

La piena è finita, le acque ritornano nei loro letti, ma lasciando dietro di loro delle rovine talmente grandi che si può considerare questo cumulo di disgrazie come un vero disastro nazionale.

Un sobborgo intero di Tolosa è crollato; due o tre interi villaggi sono distrutti; diversi conventi o crollati, o rovinati dalle acque; la Garonna travolge nelle sue onde furibonde mobilie, bestiame morto, letti e perfino culle di bambini; i raccolti di cinque dipartimenti sono più o meno compromessi; le vie ordinarie e le vie ferrate sono manomesse, e molte opere d' arte, ponti e viadotti non esistono più. La perdita di vite umane non è la meno considerevole, nè la meno straziante. A Tolosa furono già estratti più di trecento cadaveri, ovunque, nella regione pirenea, si annunziano morti d'uomini e di bestiame. Non credesi esagerato che gli annegati sorpasseranno i seicento, quelli restati senza tetto più di 20,000.

AMERICA — L' *Eco d' Italia* di New York del 12 cadente reca il discorso pronunciato dall' imperatore del Brasile all' apertura della quarta sessione legislativa, dal quale riferiamo il paragrafo che si riferisce alla questione religiosa che agita lo impero.

Ecco le parole dell' imperatore:

« Le diocesi di Olinda e del Parà si conservano nelle condizioni anormali che produssero il conflitto suscitato dai rispettivi prelati. Il governo è stato totalmente contrariato nello impiegare i mezzi repressivi per condurre quella parte del clero brasiliano alla obbedienza dovuta alla costituzione ed alla legge.

« Credo che la Santa Sede, convincendosi della verità dei fatti, e apprezzando esattamente così penosa circostanza, farà ciò che sia nelle sue facoltà per ristabilire l' antica armonia fra l' autorità civile e l' ecclesiastica; ma se tanto fosse necessario, io conto sul vostro illuminato concorso per dettare le risoluzioni legislative che questo stato di cose possa richiedere. »

SPAGNA — Le forze carliste della Catalogna, comandante da Saballs, sono entrete a Molins-del-Rey, situato a 15 chilometri da Barcellona.

Dopo un combattimento lungo ed accanito, i carlisti furono respinti con gravi perdite.

SOTTOSCRIZIONE
A FAVORE DEL
GENERALE GARIBALDI

La Commissione Direttiva del Comitato oggi si è riunita ed ha sistemato i conti. — Verrà reso di pubblica ragione il resoconto finale della Sottoscrizione — con tutti i relativi documenti — appena ritirati alcuni bollettari, che quanto prima saranno pubblicati nella *Gazzetta Ferrarese.*

Ferrara, 30 Gingno.

Tullio Bottoni, Segr.

41.° NOTA

Bollettario N. 26. — Collettore signor dott. Dino Pesci — Ferrara:

Grossi Cleto l. 10 - Trotti cav. Ant. Francesco l. 5 - Baldassare cav. Bergando l. 5 - Anselmi avv. G. Cesare l. 3 - Guelfo avv. Pasetti l. 3 - Bottoni Gaetano l. 5 - Bortoletti Felice l. 5 - Villani cav. Agostino l. 3 - Gulinelli dott. Alessandro l. 5 - Teodoro Edoardo l. 3 - Luppis Giuseppina l. 5 - Vendeghini Linda l. 3 - Bordini Emilia l. 3 - Rizzoni Catina l. 2 - Saracco conte Giuseppe l. 2 - Borzani Giovanni l. 2 - Poli ing. Achille l. 2 - Baldassari ing. Ippolito l. 2 - Simonini Luigi l. 2 - Baruffaldi prof. Tommaso l. 2 - Gennari dott. Aldo l. 2 - Scaramelli dott. Antonio l. 2 - Minerbi Marco l. 1 - Minerbi Beniamino l. 1 - Princivali Giorgio l. 1 - Bonetti Bono l. 1 - Chiarioni Cesare l. 1 - Azzolini dott. Antonio l. 1 - N. N. l. 1 - Dino dott. Pesci l. 2.

Sommano L. 93. —
Riporto della 40.° Nota . . » 3450. 39

Totale L. 3543. 39

Cronaca e fatti diversi

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio terrà adunanza oggi alle ore 8 1/2 sera nella residenza dalle sale commerciali. Sarà data comunicazione della Lettera del presidente portando la rinunzia motivata alla carica che occupa, non che alla qualifica di Membro della Camera: si discuterà sui provvedimenti da prendersi in proposito.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 1 Luglio 1875.

Ill.mo Sig. Direttore

Le sarò oltremodo grato, se publicherà nel suo pregiato giornale quanto segue: allora quando lo straripare del Po fu causa dell' inondazione dei paesi a Ferrara limitrofi, un pietoso sentimento di venire in soccorso degli inondati si svegliò non solo in Italia, ma in Europa tutta; ora pertanto alcuni ferraresi, venuti a conoscenza dell'immense disgrazie causate dallo straripamento della Garonna a quei di Tolosa, affine di alleviare le condizioni miserevoli di quegli infelici, hanno deliberato di aprire da oggi a tutto il 20 luglio corr. nel negozio del barbiere *Celio Cavicchioli*, sito in piazza del Commercio N. 39, una publica e libera soscrizione.

Confidando che nella nostra città non verrà meno quella carità fraterna, che sempre si mostra pronta a soccorrere le umane sventure, le fo i miei dovuti ringraziamenti, mentre con istima mi dico

Suo

Guelfo Folegatti.

Riproduciamo dalla *Nazione* le seguenti parole che fanno molto onore ad un nostro concittadino:

---

le « frasi storiche » non ha nulla di bello per concetti e per forma, ma che fa andare in visibilio il pubblico scamiciato! Ah il popolo, sempre entusiasta per i tribuni siano essi cardinali, o re, o presidenti !...

Poco dopo il povero Conte di Pampinosa y Fuentes resta ucciso in leale duello da Rosso della Malvasia, il quale viene a gettarsi ai piedi del Duca Alfonso che grida: « Ah cos' hai fatto? » mentre Ippolito rialza Malvasia, lo bacia con trasporto, e dice ad Ariosto con voce tuonante:

Ariosto! Voi fatelo immortale!

Il finale è bello. È degno di Marenco. Ciò che urta, è il vedere quel povero Duca che durante tutti questi fatti importantissimi egli non sa dire, spaventato come femminetta, altro che « *Che vuoi tu dire?* » « *ah che facesti!* » « *ah cos' hai fatto!* »

Far brillare come sfavillante astro, soltanto il cardinale Ippolito, mi perdoni l'Anselmi, non è giustizia di storico fedele, esatto, coscienzioso!...

Del resto, come ripeto, il finale è bello assai !....

ATTO TERZO

Il cardinale Ippolito ha indossato la corazza del soldato. Egli è alla vigilia di partire alla volta dell' Ungheria. Trotto seguita a tendere tranelli alla pace d'Ariosto, e narra ad Ippolito come egli sia amato da Alessandra. Il cardinale prova un' acuta puntura al cuore. Il dialogo fra Alessandra ed il cardinale è un dialogo lungo, che non racconta punto delle cose interessanti e racchiude dei versi disgraziosi, come ad esempio quel

. . . . e sui nemici morti
Via passan le impassibili catafratte coorti

e più avanti

. . . . Però non è glorioso
Gran che siffatto viaggio, e sul fronte una ruga
Mi cresce allor ch'io penso che somiglia una fuga.

Nel congedarsi dal cardinale, Alessandra perde un guanto.

Alle reiterate preghiere che Ippolito fa al poeta affinchè parta seco lui per l'Ungheria, Lodovico si rifiuta adducendo per scusa di essere malaticcio e di dovere attendere ai suoi prediletti studi.

Rimasto solo esulta al pensiero soave che fra breve gitterà la livrea del cortigiano, ma poi lo impensierisce il guanto d' Alessandra. Il dialogo fra Annibale e Lodovico è vizioso perchè ripete cose diggià dette più sopra. E questo annebbia un poco l' azione e la pazienza dello spettatore.

Ciò che è bello, ma d' una bellezza puramente artistica, è quando il poeta presenta a Casa d' Este il suo poema: L' ORLANDO FURIOSO, e quando narra in succinto il racconto. La brevità è telegrafica, la concisione e da imitarsi, il verso è agevole, armonioso, variato, privo di leziose eleganze e di sguaiate ampolosità.

Finito il racconto, alla storica scappata del cardinale

. . . . Ma come col pensiere
Poteste ritrovare tante corbellerie?

ed al sogghigno beffardo che il Trotto accompagna come l' eco la parola del suo padrone: corbellerie! l' Ariosto esce in una sfuriata tanto bella che il pubblico applaude... mentre i duchi d' Este se ne vanno credendolo impazzito, non senza però che Alfonso abbia pronunziato in tutto questo tramestio il solito: « *Ah che faceste!* »

Ariosto veduto che tutti abbandonano il cortigiano detronizzato, afferra il Trotto, il quale ultimo del lungo codazzo gioisce per la sconfitta del poeta, e gli racconta la favola del famoso asino ch' entrò pel rotto del muro. Il pubblico ha accolto questo finale con applausi strepitosi, diretti a chi? a Messer Lodovico od all'autore? Ciononostante è sempre una favola messa a tempo e molto giudiziosamente dall' Anselmi.

ATTO QUARTO

Siamo a Castelnuovo di Garfagnana.

Dalle invetriate aperte scorgesi le ardue cime dell' Appennino. Questo atto è il più zoppicante, gli avvenimenti sono insignificanti, d' altronde non è tutta colpa dell' autore; è cosa vecchia che non si può cavar sangue da una rapa.

Il duca Alfonso mal sopportando che il divino poeta dovesse ramingare per l' Italia come il più miserabile dei trovadori, lo ha mandato a Garfagnana divorata da civili discordie. Ariosto figura in poche scene pallide, deboline, il magistrato integerrimo, il bravo soldato, l' infaticabile lavoratore. Lo si vede non mai spossato dalle lotte e tormentarlo solo il pensiero che Alessandra siasi di lui dimenticato. Ne viene subito l' aneddoto dei banditi di Garfagnana, dalle mani dei quali esci illeso sapendolo essere Ariosto il sommo poeta, il quale felice tra l' amore della famiglia, dell' amante e dell' amicizia, esclama con enfasi:

Sono il novello Orfeo che al suono de la sua lira
Sa mansuefar le belve e dietro se le attira,
Si che nel core io sento e nel pensier profondo
L' estro d' un nuovo canto . . . . .

A questo punto Alessandra l' interrompe e dice:

Il primo basta al mondo!

***

Questa è la tessitura esatta, coscienziosa della commedia dell' Anselmi ripetuta per tre sere consecutive al Teatro Tosi Borghi, davanti ad un pubblico scarsissimo ma plaudente con un' ammirabile spontaneità.

E la compagnia Emanuel che non ha voluto o non ha potuto recitare al Teatro Manzoni, ed il *Fanfulla* che l' aveva annunciata ed aveva aggiunto la facezia: « *Speriamo che Orlando non diventerà... furioso.* » Ed io che aveva detto in un *Cenno Bibliografico*, ch' era mancante d' effetto; Dio, che granchi !..

La commedia dell' Anselmi vive per l'interesse sempre crescente. Egli ha frugato

Per debito d'imparzialità dobbiamo aggiungere che trovandosi in quei giorni a Firenze il sig. ing. Giovanni Tosi che tanto onore si fece a Ferrara per le feste Ariostee, nell' ideare e dirigere l' illuminazione della piazza di detto nome, avrebbe esso pure presentato un progetto, che ci si dice incontrasse l' approvazione dell' intiero Comitato. Senza entrare a parlare sul merito dell' uno piuttostochè dell' altro, cose che non possiamo fare perchè amendue i progetti non ci sono noti, siamo sicuri che il Comitato vorrà tenere in conto anche quello dell' ingegnere Tosi, del quale i felici resultati ottenuti ultimamente a Ferrara furono unanimamente apprezzati dalla pubblica stampa.

È vero che il Comitato non dispone di molti mezzi, ma trattandosi di una illuminazione di nuovo genere che di giorno serve anche di decorazione, lo sparagnare potrebbe, a cose fatte, dispiacere assai. Queste nostre parole non hanno altro scopo che quello di rendere le prossime feste Michelangiolesche encomiabili sotto ogni rapporto.

Le feste lo sappiamo già, saranno poche, ma almeno ci si attenga al vecchio dettato che dice *poche ma buone!*

STABILIMENTO
delle acque minerali di Riolo
PROVINCIA DI RAVENNA

Questo antichissimo e reputato stabilimento di acque *solforose, salsoiodiche* e *marziali*, la cui origine si perde nella oscurità dei secoli, va ad aprirsi anche in quest' anno col giorno 23 Giugno in corso.

L' incontestabile efficacia di queste sorgenti minerali, le molteplici e prodigiose guarigioni ottenute dalla bibita di dette acque delle più ostinate malattie, l' amena e deliziosa postura in cui giace il paese, l' aria saluberrima che vi si respira, le agiatezze d' ogni specie che ciascun ceto di persone può a modici prezzi procurarsi confortano a sperare che l' affluenza consueta di oltre 3000 forastieri sarà per aumentare, anzichè diminuire.

Il Municipio dal canto proprio, nel mentre con ogni sollecitudine sta occupandosi della immediata esecuzione di quei lavori di compimento del *nuovo stabilimento idroterapico*, che non poterono prima d' ora ultimarsi in causa delle prolungate intemperie, e molte nevi cadute nel passato inverno, non ha trascurato di perfezionare anche per quest' anno tutti i servizi relativi alla bibita delle acque ed al trasporto de forastieri dalla stazione ferroviaria di Castel Bolognese a Ruolo, e da questo Castello alle Fonti Minerali. I prezzi riportati nelle tariffe della bibita e del servizio di corriere Municipale sono anche stati *sensibilmente* ridotti.

D' Esso inoltre si studierà di rendere con frequenti e pubblici divertimenti, sempre più gradito e dilettevole questo soggiorno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Parigi* 29. — La Commissione costituzionale terminò oggi l'esame della legge elettorale, e nominò Richard relatore.

Madrid 29. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, il quale ordina che si mettano sotto processo i compratori dei beni liberali, ed ordina altresì di espellere dalla Spagna tutte le famiglie aventi un membro tra i faziosi ed i membri delle giunte carliste che non si sottometteranno entro 15 giorni, e d' imprigionare un carlista per ogni liberale preso in ostaggio.

Barcellona 29. — I carlisti attaccarono Molina Ray, I difensori rinchiusi in una chiesa capitolarono. Arando sconfisse i carlisti presso Barcellona.

Praga 29. — L' imperatore Ferdinando è morto alle ore 3 3/4 pom. in seguito a paralisi polmonare.

Parigi 29. — Mac Mahon visitò Auch e Agen.

Parigi 29. — (Assemblea) — Si discute il progetto delle ferrovie. Pascal Duprat, sostenendo un emendamento favorevole alle piccole compagnie, protesta contro la decisione degli uffici della Sinistra, tendente ad impedire le discussioni, onde affrettare lo scioglimento della Camera.

Il ministro dei lavori pubblici respinge l' emendamento, critica le piccole compagnie, che hanno unicamente lo scopo di farsi riscattare dalle grandi compagnie. Pouyer Quertier combatte il monopolio delle grandi compagnie.

Londra 29. — Il lord Maire aperse una sottoscrizione per gl' inondati di Francia.

Berna 29. — Il Consiglio nazionale approvò con 96 voti contro 29 la proposta della Commissione invitante il governo di Berna a ritirare il decreto dell' espulsione contro i curati del Jura.

Madrid 29. — Martinez Campos occupò i passi dell' Ebro onde impedire ai carlisti delle provincie di Valenza ed Aragona di rifugiarsi in Catalogna. I carlisti concentrano nei dintorni di Cantavieja 5 divisioni. 28,000 uomini comandati da Jovellar, si avanzano in diverse direzioni contro 12,000 carlisti comandati da Dorregaray che si trovano nei dintorni di Cantavieja.

Berlino 30. — Reichenperger, consigliere della Corte d' appello di Colonia, diede la dimissione come funzionario dello Stato.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia* il vesco di Breslavia avrebbe proposto al presidente superiore un candidato pel posto vacante di suffraganeo.

Il Presidente superiore avrebbe lasciato passare il termine legale senza farvi opposizione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma* 29. — *Senato del Regno.

Seguito della discussione dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

Amari conte, espone brevemente i motivi della minoranza della Commissione. Dice temere che l' applicazione della legge induca gli ammoniti a gettarsi alla campagna. Crede che prima si dovesse eseguire l' inchiesta, poi pensare ai provvedimenti. Fa appello alla prudenza ed alla concordia.

Borsani, relatore, spiega le ragioni dei provvedimenti che dice temporanei finchè si conoscano i risultati dell'inchiesta e si possano applicare i provvedimenti definitivi. Respinge la sospensiva. Confuta le accuse contro il Governo. Nega l' inefficacia dei provvedimenti. Invita il Senato ad approvare il progetto.

Si legge l' articolo del progetto.

Il Presidente legge la proposta sospensiva firmata da 21 senatori.

Gabella spiega le ragioni della sospensiva non essendo i provvedimenti urgenti e necessari. Ringrazia Defalco di avere ieri così solennemente rivendicato l'onore del Governo e della nazione davanti all' Europa.

Minghetti esprime le ragioni per cui il Governo non può accettare la sospensiva. Ricorda la storia di questa legge. Mostra che il suo intento era esclusivamente diretto contro i briganti ed i malandrini, ed il suo carattere essere generale a tutte le provincie ove fosse necessaria. Rende omaggio alla nobile discussione del Senato, che rettificherà le esagerazioni e calmerà le apprensioni. Si cercò fuorviare l' opinione pubblica, si esagerò l' apprezzamento di qualche frase inconsulta e sbagliata. Non si poteva neppure pensare a tale enormità che il Governo volesse offendere una nobilissima provincia. La legge nulla ha d' incostituzionale nè di regionale. Dice che il Governo curerà la pubblica sicurezza coi mezzi ordinari ovunque si possa, e cercherà ogni via per migliorare gli uffici. Userà di questa legge solo dove vi sarà il bisogno vero, e nei limiti del bisogno. Conferma l' importanza della legge per mantenere la forza del Governo.

Cadorna C. cita alcuni esempi di paesi liberissimi in cui per casi eccezionali si adottano misure straordinarie. Dice che crederebbe di mancare a tutti i precedenti della sua vita se negasse i mezzi che il Governo chiede contro i birbanti.

Caccia ringrazia Cabella per alcune generose parole dette verso la Sicilia. Dice

---

si bene nelle *Satire* e nelle *Commedie*, si è tuffato a uno studio storico di quell' epoca con tanta diligenza, e tanto accanimento, ch'è riuscito a trovare i punti più salienti della Vita di Messer Ariosto, ma a mio vedere gli è balenato poi alla mente la sgraziatissima idea di scrivere il « *Lodoico Ariosto* » in versi martelliani!...

Creda ne tutti gli amanti fedeli della buona letteratura preferiscano gli endecasillabi de Cossa, ed è appunto in questo che differenzia la commedia dell' Anselmi da quella del Cossa. L' una è un lavoro più indcinato, più d' effetto, mentre l'altra è un bel lavoro letterario. Sarei in aperta contraddizione con ciò ch' io dissi altra volta, ma l' Anselmi ch' è autore saprà comprendermi e scusarmi, perchè sa che certe scene di commedie leggendole sembrano di primo acchito che debbano incontrare poco il favore del pubblico, mentre son quelle che simpatizzano. Oggi c'è una scuola che fa la guerra ad un bastardo lirismo, tende dare al verso un tono famigliare, e sentirlo così parlare al cuore piuttostochè suonare all' orecchio come nota di alegra fanfara. Il signor Anselmi dovrebbe arruolarsi sotto quel vessillo. Non c'è da sbagliare. Badi che non basta d' empiere le orecchie con torrenti d' armonia, ed Ella, veda, è un cembalista. Rare volte è Rubeinstein, sovente Rendano. Rubeinstein scuote, colpisce, Rendano culla, accarezza. Il mondo, signor Anselmi, lo creda, va entusiasta per tutto ciò che lo scuote e lo colpisce.

Il secondo difetto che riscontro nel di lei lavoro, è che in mezzo a campi di splendida verseggiatura fluida, lirica, bella, i personaggi sotto quegli usberghi, quei giustacuori di velluto non hanno dell' 1500 che le vesti, gli avvenimenti, talmente l' autore li ha trasmigrati in altrettanti corpi moderni per virtù d' una poetica metempsicosi non spiegabile in un giovane che ha scorso le pagine storiche di Baruffaldi, di Pigna, di Frizzi. Ciò prova che anche i canoni critici dei grandi vanno soggetti all' errore. Monti dice: « Il primo ad accorgersi dei difetti d' un opera è l' autore medesimo, se non è pazzo del tutto » La teoria è una pappa eccellente, ma in pratica noi troviamo gli scogli, scogli di granito, che talvolta anco la bussola del nostro criterio non c' avverte che si trovano sul nostro cammino.

L' avidità delirante di correre sul palco scenico, l' effervescenza della fantasia che ragazza scarmigliata, scollacciata non vuole talvolta subordinarsi alla ragione, alla vigilia poi dello abbagliante miraggio d' un futuro trionfo durante il quale l' autore sogna un pubblico gridare: Osanna, fors' anco vedere sventolare i fazzoletti di batista delle belle dame; poi la critica che vi porta ai sette cieli, tutto questo pandemonio che ha resi folli centinaia di eroi del palcoscenico, diventa un affare di testa e non di sanno operare, e taluno più avventato sfronda le foglie della sua corona d' alloro per surrogarvi le spine!.. Oh codesto desio di gloria che ferve in petto o gramo o robusto, fa affaticare e meccanici e artisti, pensatori e scrittori di vaglia, come tanti servi alle glebe!...

Veniamo ai personaggi.

Messer Lodovico Ariosto spicca gigante, brilla di luce propria, lo si trova in tutte le fasi della sua vita ora quieta, ora travagliata; alle volte poeta, alle volte prosatore... colle ancelle, ora faceto, ora satirico, sebbene parli ed aspiri troppo modernamente. Se il Zendrini venne tacciato d' avere nella sua Poesia « *La Casetta dell' Ariosto* » avvolto il poeta fra « tinte troppo azzurrognole e teneruccie » non so se l' Anselmi la passerebbe liscia sotto la sferza d' una critica severa.

Il duca Alfonso è una figura pallida, mingherlina, trascurata.

Lucrezia Borgia è quella del Gregororius? non mi pare. Farne un ingenua degna d' una commedia del Dominici, è un dar diritto alla gente di lamentare e di sentenziare contro la profanità di allivellare la duchessa a una santa, e di fargli dire: sempre così il mondo! Appena uno scagli la prima pietra, ecco la ciurma abbrancare nei sassi ed imitarlo, oppure loda, ed allora si telegrafa in Oriente perchè faccia una grossa spedizione d' incenso!

Alessandra è la vera Musa del Poeta, una donna quale gli storici l' additarono ai posteri, una figura maestosa, la di cui anima non s' avvolge fra bruna e gravosa nebbia di volgari passioni, onesta quanto leggiadra, fedele, cortese, atta a far di un fanciullo un uomo, d' un pusilanime un eroe!....

Il cardinale Ippolito, che tutti sanno, non essere stato nè liberale, nè magnanimo, nè sublime, mi pare che talvolta sia circondato d' un' aureola troppo luminosa.

L'Anselmi, ripeto, scrive bene, scrive dei versi che si possano leggere al fianco di bella donna all' ombra dei castagni nelle splendide giornate di primavera; egli, o per una via o per l' altra giungerà ad una meta gloriosa, perchè l' amore all' arte ribocca in lui come un ruscello allo sciogliersi delle nevi.

L'Anselmi produrrà il suo lavoro a Roma al Teatro Valle. A Roma dunque, il Valle lo attende! egli è classico nei suoi giudizi; è là che siede maestosa l' aristocrazia della letteratura; è là che vive robustamente la critica dai capelli bianchi e col fronte cosparso di rughe; è là che egli deve ricevere il passaporto per un mondo inesplorato dall'Anselmi, il mondo dei veri trionfi!..

E glielo auguro perchè Ella è uno di quelli che da tempo passa le notti al lavoro, perchè - a parte le infantili invidiuzze - l' Italia ha bisogno di robusti ingegni, perchè ha una famiglia da far piangere di consolazione!.... ALESSANDRO FIASCHI.

che si deve premettere l'inchiesta ai provvedimenti, sostiene la sospensiva.

Sineo parla pure in favore della sospensiva.

Si procede alla votazione sopra la sospensiva, che non è approvata.

Si apre la discussione sopra l' articolo del progetto.

Il Presidente legge l' emendamento di Sineo, che non è appoggiato.

Miraglia espone alcuni dubbi sopra la interpretazione di alcune disposizioni dell' articolo di legge.

Parlano Vigliani, De Luca e Miraglia.

Si procede alla discussione dei singoli paragrafi dell' articolo di legge. Vi prendono parte vari oratori ed il guardasigilli.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto:

Il progetto dell' inchiesta ottiene voti favorevoli 79. Contrari 15.

Il progetto dei provvedimenti di pubblica sicurezza, voti favorevoli 66. Contrari 29.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	28	30
Rendita italiana . .	75 90 n	75 90 n
Prezzi fatti: Rend. it.	78 12 fm	— — fm
Oro.	21 59 c	21 50 c
Londra (3 mesi) . .	26 90 »	26 80 »
Francia (a vista) . .	107 40 »	107 — »
Prestito nazionale. .	58 50 n	58 50 n
Obblig.Regia Tabacchi	833 — »	854 50
Azioni » »	— — »	— — »
Azioni Banca Nazionale	1981 — »	1985 — »
Azioni Meridionali. .	337 — »	338 50 »
Obbligazioni » . .	224 — »	224 — »
Banca Toscana. . .	1242 — »	1235 — »
Credito mobiliare. .	730 — »	732 50
Italo Germaniche . .	— — n	— — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma

BORSE ESTERE

Parigi	28	30
Rendita francese 3 0/0	64 —	64 05
» » 5 0/0	103 90	104 05
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 —	73 —
Ferrovie Lombarde .	214 25	212 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	213 50	214 —
» Romane . .	60 —	58 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	216 —	217 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 31 5	25 31
» sull' Italia .	6 3/4	6 5/8
Consolidati inglesi .	93 3/8	93 1/2

Vienna 28. — Rendita austriaca 74 20 — in carta 70 20 — Cambio su Londra 111 50 — Napoleoni 8 87 5

Berlino 28. — Rendita italiana 71 60 — Credito Mobiliare 391 —

Londra 29. — Consolidato inglese 93 3/8 — Rendita italiana — —

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

La signora Maria Cavallari residente in Ferrara ha fatta dichiarazione nella Cancelleria della suintestata Pretura di accettare tanto per conto proprio che nell' interesse dalla minorenne di Lei figlia Giuseppina, e col beneficio dell' inventario la eredità ad essa devoluta dal fu Giuseppe Maggi loro marito e padre rispettivo, morto intestato in Ferrara il 24 Aprile ultimo scorso.

Tanto si pubblica per disposizione dell' Art. 955 Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta li 29 Giugno 1875.

Il Cancelliere — B. Mura.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.